

Rassegna del 06/05/2014

SANITA' REGIONALE

06/05/14	Gazzetta del Sud	17	Bocciata la "salva precari" - Bocciata la legge per stabilizzare precari nella sanità	B.c.	1
06/05/14	Gazzetta del Sud	17	Il Ministro: stiamo esaminando le carte	Calabretta Betty	3
06/05/14	Gazzetta del Sud	17	«Più che Urbani, vorremmo sentire il gen. Pezzi»	...	5
06/05/14	Quotidiano della Calabria	12	Sanità, grande beffa per i fornitori - Pagato soltanto il 26% dei debiti	Mollo Adriano	6
06/05/14	Quotidiano della Calabria	12	Lorenzin conferma il tavolo	A.mo.	8
06/05/14	Quotidiano della Calabria	12	Dopo le consulenze d'oro nuova tegola sull'Asp Si Indaga sugli assenteisti	R.gr	9

SANITA' LOCALE

06/05/14	Crotone	6	Asp, niente assunzioni bocciata la legge sul blocco del turnover - Asl, deroga al blocco del turnover la Consulta boccia legge regionale	...	10
06/05/14	Crotone	10	Lo strano caso dell'ospedale (dove si continua a fumare)	Lacava Vincenzo_Rocco	11
06/05/14	Crotone	20	Malattie respiratorie controlli e meno fumo aiutano a prevenirle	A.r.	12
06/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Sanità Wanda Ferro: a rischio il futuro di migliaia di lavoratori	...	13
06/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	«Una commissione vigili sul sistema emodialisi»	...	14
06/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Al "Pugliese" personale medico dimezzato	...	15
06/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	L'incontro "Nativity" divide i pediatri locali	...	16
06/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Scoperto all'aeroporto Contrabbanda farmaci Denunciato un cinese	...	17
06/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Pediatria, incontro sulle linee guida	...	18
06/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Esperti a confronto su malattie respiratorie	S.f.	19

Illegittima per la Corte costituzionale la legge del Consiglio della Calabria sul personale della Sanità

Bocciata la "salva precari"

Si addensano nubi sulla nomina del nuovo commissario ad acta

CATANZARO

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la legge regionale della Calabria n. 12 del 2013 mirata alla stabilizzazione del personale precario delle Asp e Aziende calabresi. Ma va avanti l'iter avviato dalla struttura commissariale per garantire i livelli essenziali di assistenza in Calabria. Il ministro

della Salute, Beatrice Lorenzin, fa sapere che avendo «la Regione Calabria avviato il percorso per ottenere lo sblocco del turnover, come fatto anche da altre Regioni, il ministero ha chiesto l'inoltro di ulteriore documentazione, che è stata fornita dalla struttura commissariale» ed «è in corso di valutazione». A breve, inoltre, si riunirà un «tavolo di affiancamen-

to» sui temi «caldi» emersi dal Tavolo Massicci del 4 aprile, che sono il turnover del personale, il caso Fondazione Campanella e le reti assistenziali.

Quanto alla nomina del nuovo commissario ad acta per la sanità dopo le dimissioni di Scopelliti, potrebbe essere una «new entry». Se infatti il nominato fosse l'attuale sub commissario Urbani, il suo «collega» generale Pezzi lascerebbe l'incarico. ▶ **Pag. 17**

Dalla Corte costituzionale

Bocciata la legge per stabilizzare precari nella sanità

Illegittima in Calabria la deroga del 15% al blocco del turnover

Gentile e Chiappetta: i precari potrebbero trovarsi senza lavoro paralizzando anche il servizio sanitario

CATANZARO

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge regionale della Calabria del 29 marzo 2013, n. 12 (Provvedimenti per garantire la piena funzionalità del Servizio Sanitario regionale), che prevede la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato (seppure al ricorrere di determinate condizioni) del personale non dirigenziale delle Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione in costanza del piano di rientro. La Consulta con la sentenza n. 110/2014 pubblicata ieri ha accolto il ricorso presentato dal Governo contro la misura. Per la Corte, le norme impugnate «si pongono in contrasto con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica e, quindi, con l'art. 117 della Costituzione». Alla

Corte «risulta evidente che le disposizioni censurate interferiscono con le funzioni e le attività del commissario ad acta». Cioè dell'autorità che il Governo centrale ha nominato per gestire la sanità calabrese in regime di Piano di rientro. La Consulta ribadisce che «le funzioni amministrative del Commissario devono essere poste al riparo da ogni interferenza degli organi regionali» e fa notare che in Calabria «l'incidenza del costo del personale è pari al 39,2% del totale dei costi di produzione mentre l'equivalente valore medio nazionale si attesta al 33,1%». Con la legge 12 infine sarebbe violato il principio della necessità del concorso pubblico per l'accesso al pubblico impiego. La Regione Calabria con la legge ieri bocciata aveva manifestato la volontà di avvalersi della deroga al blocco auto-

matico del turnover del personale, nella misura del 15 per cento secondo quanto previsto dall'art. 4-bis della Legge Balduzzi. Ma il blocco del turnover può essere disapplicato solo qualora i competenti tavoli tecnici di verifica dell'attuazione dei piani accertino il raggiungimento, anche parziale, degli obiettivi previsti nei piani medesimi.

«La sentenza emessa dalla Consulta comporta un vuoto legislativo per cui c'è il rischio che il personale a tempo determinato perda da subito il lavoro senza un intervento legislativo regionale», affermano in

una nota congiunta il coordinatore regionale di Ncd Antonio Gentile e il capogruppo in consiglio Gianpaolo Chiappetta, secondo cui ora la Regione con un provvedimento del Consiglio dovrebbe portare «al 50% la riserva di personale per i concorsi e stabilire che siano protratti sino a indicazione dei concorsi i contratti a tempo determinato per il personale in servizio». ◀ **(b.c.)**





Una protesta di precari della Sanità davanti a Palazzo Campanella

Nuove assunzioni nel comparto Salute, la Regione non si arrende

Il Ministro: stiamo esaminando le carte

Sul commissario ad acta del dopo-Scopelliti si rischia l'incidente diplomatico

A breve un tavolo di affiancamento sui temi "caldi" emersi dal Tavolo Massicci del 4 aprile

**Betty Calabretta
CATANZARO**

La sanità calabrese, anche ieri finita sotto i riflettori per la sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato la legge regionale sulla stabilizzazione del personale precario delle Asp e Aziende calabresi, è ormai completamente proiettata sul "dopo-Scopelliti" e dunque sulle decisioni dei palazzi romani che debbono gestire questa delicatissima fase. Perché se è vero che i precari non possono essere stabilizzati con una legge del Consiglio regionale, il Governo centrale potrebbe comunque autorizzare con un suo provvedimento legislativo quelle assunzioni ritenute dalla struttura commissariale nominata dal governo stesso, indispensabili per garantire i livelli essenziali di assistenza in Calabria. Sul

punto interviene lo stesso ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «La Regione Calabria - fa osservare - ha avviato il percorso per ottenere lo sblocco del turnover, come fatto anche da altre Regioni. Il ministero - aggiunge - ha chiesto l'inoltro di ulteriore documentazione, che è stata fornita dalla struttura commissariale. Questa documentazione proprio in questi giorni è in corso di valutazione da parte degli uffici del ministero». Come detto nei giorni scorsi, infatti, i tecnici del Tavolo Massicci «rammentano - si legge nel verbale della seduta del 4 aprile - che la Regione Calabria non può avere accesso alle deroghe al blocco prevista dal DL 158/12. Il Ministero della salute rimane disponibile per un eventuale incontro tecnico volto ad approfondire le necessità informative da documentare». La documentazione - ci aggiorna il Ministro - è ora al vaglio degli uffici competenti.

Ma c'è di più: si apprende che a breve si riunirà, sempre in sede ministeriale, un "tavolo di affiancamento" sui tre temi "cal-

di" e ancora sub iudice emersi dal Tavolo Massicci del 4 aprile, che sono la questione del turnover del personale, il caso irrisolto della Fondazione Campanella tramontata l'ipotesi della società in house, la riorganizzazione delle reti assistenziali.

Ma ancor prima ci sarà la nomina, da parte del Governo Renzi, del nuovo commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, ruolo finora svolto da Giuseppe Scopelliti affiancato dai sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani. Stando agli ultimi rumors, potrebbe essere una "new entry". Se infatti il nominato fosse Urbani, si creerebbe una situazione a dir poco imbarazzante: il generale Pezzi farebbe un passo indietro lasciando l'incarico, previo passaggio informativo al comando centrale della Guardia di Finanza (la cui immagine potrebbe essere ritenuta lesa dalla sottoposizione di un generale di Corpo d'Armata ad un commercialista sia pure stimatissimo) e al Ministero dell'Economia che l'ha nominato. ◀

I pagamenti

Non si trovano le fatture

Record nei ritardi

● In alcune Aziende sanitarie e ospedaliere i ritardi nei pagamenti stigmatizzati dal Tavolo Massicci sarebbero dovuti ad una gestione confusa delle fatture, in diversi casi ormai introvabili. Viceversa circa 600 creditori non si sono presentati alle convocazioni per il pagamento.





La triade commissariale Andrea Urbani, Giuseppe Scopelliti e Luciano Pezzi hanno guidato la Sanità calabrese, ma ora l'ex Governatore dovrà essere sostituito

NACCARI CARLIZZI E SCALZO (PD) CRITICANO IL GOVERNATORE

«Più che Urbani, vorremmo sentire il gen. Pezzi»

CATANZARO

«È evidente l'ennesima superficialità dell'ex presidente Scopelliti in merito allo sblocco del turnover nel settore sanitario». È netto il giudizio dei consiglieri regionali del Pd Demetrio Naccari Carlizzi e Tonino Scalzo sulla vicende della Sanità regionale.

«Si è fatto difendere – affermano – dal fidato sub commissario Urbani, inviato dal ministro del Ncd, occasionalmente ministro della Salute, il quale,

continuando sulla falsariga del ritornello di Scopelliti che ha sbandierato ai quattro venti l'avvenuto sblocco del turnover arrivando a promettere, in particolare all'ospedale di Cosenza il celere arrivo di nuovi medici, ora "si accorge" che occorre una legge dello Stato per ottenere le deroghe, ammesso che ne esistono i presupposti e che siano state soddisfatte le condizioni poste dal Tavolo Massicci».

Per Naccari Carlizzi e Scalzo «continuano le prese in giro di Scopelliti con il supporto degli



Il Pd attacca. Severi giudizi di Naccari Carlizzi e Scalzo

amici inviati dagli amici di Roma. È invece assolutamente necessario procedere alla mobilità come richiesto da tempo dal tavolo Massicci per ottenere lo sblocco del turnover. Il resto sono solo chiacchiere. Ma sorge spontanea una domanda: in tutto questo, cosa intende fare il sub commissario generale Pezzi cui compete, per mandato della delibera del Consiglio dei Ministri, la materia relativa al personale? Sarebbe auspicabile una sua presa di posizione». ◀



■ **CALABRIA CHE NON VA** L'Unione europea apre una procedura contro l'Italia
Sanità, grande beffa per i fornitori

Il paradosso di Reggio: in cassa ci sono 1,5 miliardi, ma l'Asp non paga i debiti

Solo 220 milioni
sono stati versati
alle aziende

L'ULTIMO paradosso calabrese costringe l'Ue ad aprire una procedura per i fornitori non pagati.

ADRIANO MOLLO
A PAGINA 12

■ **IL CASO** Diffida dell'Unione europea. In cassa ci sono 1,5 miliardi, utilizzati solo 220 milioni

Pagato soltanto il 26% dei debiti

Il paradosso dell'Asp di Reggio, ci sono i soldi ma nessuno paga i fornitori

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - In cassa ci sono quasi 1,5 miliardi di euro per pagare i debiti della sanità, ma al momento sono stati pagati solo 220 milioni. L'Unione europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia con diffida per i ritardi dei pagamenti e l'Asp calabresi e in particolare quella di Reggio, diventata un caso nazionale. Qui i fornitori vengono pagati con oltre 1000 giorni di tempo. Il caso è stato affrontato anche dal tavolo di Verifica e Monitoraggio del piano di rientro (Massicci) e la questione posta all'attenzione dei ministeri. In particolare i ministeri vigilanti hanno chiesto alla Regione di rivedere il piano operativo e inserire tutti gli accorgimenti per correggere questa distorsione che si è venuta a creare nella sanità calabrese.

I ritardi, si apprende dal dipartimento Salute, sono dovuti principalmente alla mancanza di dirigenti all'Asp di Reggio dove i dirigenti che si occupavano della tesoreria sono andati in pensione e a causa del blocco del turnover non sono stati rimpiazzati. Ma il disguido maggiore è stato creato nel momento in cui è cambiata

la banca che aveva in gestione la Tesoreria dell'Asp. Tutto risale al 2008 quando l'Asp di Reggio lascia il Banco di Napoli per affidare la cassa alla Bnl. I due istituti avevano siglato un protocollo per la gestione dei flussi informativi. In particolare presso il Banco di Napoli pendevano 394 milioni di euro di pignoramenti e atti ingiuntivi. Però dal quel momento, spiegano dal dipartimento, c'è stato un blackout informativo, cioè non è stato possibile appurare con certezza chi è stato pagato e chi non lo è stato.

Ciò ha creato scompiglio negli uffici e oggi si verifica che all'Asp di Reggio, di fronte ad un caos amministrativo di questo tipo, nessuno si vuole prendere la responsabilità di firmare transazioni o pagamenti perché è alto il rischio che alcune fatture possano essere pagate due volte e finire davanti alla Corte di Conti per danni erariali. Una partita di 394 milioni di euro che rischia di mettere in dubbio anche i conti della sanità. Ma c'è chi pensa che in verità molti di quei debiti sono stati pagati, non a caso di fronte alla lettere inviate dalla Regione ai fornitori in cui dichiarava la disponibi-

lità a pagare i vecchi debiti, per 1.500 posizioni (buona parte dell'Asp reggina), non hanno risposto.

I ministeri hanno dato la possibilità alla Regione ad utilizzare l'Advisor Kpmg per la certificazione dei debiti e dei pagamenti, ma per fare ciò bisogna fare un convenzione e, probabilmente, pagare per il servizio. Inoltre Scopelliti aveva immaginato di affidare questo incarico a Fincalabria facendo predisporre una convenzione che, però, non è mai stata approvata dalla giunta regionale. Anzi, sembra che ci sia stato lo stop proprio dai ministeri dell'Economia e della Salute.

Tale situazione, però, ha creato un grave stallo amministrativo dell'Asp con danni ingenti per i fornitori, tra cui le strutture private accreditate. Una situazione insostenibile che ha indotto l'Asp a presentare un

esposto alla procura di Reggio con una conseguenziale richiesta di risarcimento danni. Tale situazione di indeterminatazza ha messo la Regione nelle condizioni di non poter accedere agli ultimi 333 milioni di euro di risorse del Fasper pagare una parte dei debiti pregressi. Lo stallo dell'Asp reggina si evince anche dall'applicazione del DL 35/2013 (decreto blocca crediti), infatti alla Calabria sono stati assegnati 90 milioni, somme tutte utilizzate dalle Asp, tranne per quella di Reggio.

Nel dettaglio, come è riportato dell'ultimo verbale del tavolo di verifica, - risultano, per il debito 2007 e ante e per il debito 2008, pagamenti per complessivi 220 milioni di euro a fronte di 1.109 milioni di euro di risorse, di cui 860 a disposizione della regione al netto dei 249 ancora non trasferiti dallo Stato. Le risorse uti-



lizzate per i pagamenti sono pari a circa il 26% delle risorse nella effettiva disponibilità della regione.

Ma al di là dei problemi dell'Asp, il tavolo Massici ha anche stigmatizzato la Regione per i ritardi con cui trasferisce le somme alle aziende sanitarie ed ospedaliere tirando bacchettate dal dipartimento Bilancio. In particolare evidenza "il Massicci" come circa 572 milioni di euro sono stati trasferiti al Sistema sanitario regionale nel periodo 19/30 dicembre 2013, ma non sono stati trasferiti per il Ssr entro il 31 dicembre 2013. E le risorse Fas, pari a 355,872 milioni incassate dalla Regione in data 30 dicembre 2013, sono state impegnate sul bilancio di previsione 2014 solo in data 21 marzo 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGGE 35/2013

Aziende sanitarie	ripartizione anticipazione di liquidità riconosciuta dalla regione	pagamenti effettuati	risorse residue	% utilizzo risorse
	(a)	(b)	(c) = (a) - (b)	(d) = (b) / (a)
201 - ASP Cosenza	27	27	0	100%
202 - ASP Crotona	14	14	0	100%
203 - ASP Catanzaro	8	8	0	100%
204 - ASP Vibo Valentia	8	8	0	100%
205 - ASP Reggio Calabria	16	9	7	56%
912 - AO Cosenza	5	5	0	100%
913 - AO Catanzaro	7	7	0	100%
914 - AO Mater Domini	4	4	0	100%
915 - AO Reggio Calabria	1	1	0	100%
TOTALE	90	83	7	92%

La Consulta bocchia la legge di stabilizzazione dei precari della sanità

Lorenzin conferma il tavolo

Al vaglio la richiesta di sblocco del turnover, ma il "Massicci" è contrario



Il ministro Lorenzin

CATANZARO - Nel giorno in cui la Consulta bocchia la legge di stabilizzazione dei precari della Sanità, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin conferma che al ministero è stato aperto un tavolo per bloccare il turnover della sanità in deroga alla legge nazionale. «La regione Calabria - ha spiegato ieri il ministro ai giornalisti - ha avviato il percorso per ottenere lo sblocco del turnover, come fatto anche da altre Regioni. Il ministero - ha aggiunto - ha chiesto l'invio di ulteriore documentazione, che è stata fornita dalla struttura commissariale. Questa documentazione proprio in questi giorni è in corso di valutazione da parte degli uffici del ministero.»

Intanto la Corte Costituzionale, come era stato anticipato, ha dichiarato illegittima la legge regionale del 29 marzo 2013, n. 12 (Provvedimenti per garantire la piena funzionalità del Servizio Sanitario regionale), che prevede la trasformazione di rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato (seppure al ricorrere di determinate condizioni), del personale non dirigenziale delle Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione in costanza del piano di rientro.

La Consulta con la sentenza n. 110/2014 pubblicata ieri ha accolto il ricorso pre-

sentato dal Governo contro la misura. Per la Corte, le norme impugnate «si pongono in contrasto con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica e, quindi, con l'art. 117». Ma non solo, per la Corte «risulta evidente che le disposizioni censurate interferiscono con le funzioni e le attività del commissario ad acta».

La Regione Calabria (commissariata e in Piano di rientro) con la legge aveva manifestato la volontà di avvalersi della deroga al blocco automatico del turnover del personale, nella misura del 15 per cento secondo quanto previsto dall'art. 4-bis della Legge Balduzzi. Ma il blocco del turnover può essere disapplicato solo qualora i competenti tavoli tecnici di verifica dell'attuazione dei piani accertino il raggiungimento, anche parziale, degli obiettivi previsti nei piani medesimi.

Però dal verbale si evince che il Tavolo non ha dato il parere positivo, infatti a pagina Il documento è all'esame del Ministero della salute per le opportune e necessarie valutazioni. Da un primo esame il documento non appare esaustivo e necessiterà di ulteriori integrazioni volte a potere accertare che la grave situazione del blocco del turnover persistente da anni nella Regione possa ef-

fettivamente compromettere l'erogazione dei LEA

Il Ministero della salute rappresenta la propria disponibilità ad un incontro tecnico di supporto per la documentazione integrativa da trasmettere.

37 viene riportato che «Tavolo e Comitato ribadiscono che il menzionato art. 4-bis del DL 158/2012 non è applicabile alla Calabria, e segnalano che, allo stato, non vigono disposizioni legislative che consentono l'accoglimento della richiesta presentata.»

E infatti tale sblocco è possibile solo con l'intervento di una legge dello Stato che, secondo quanto affermato dal Sub commissario, il ministro Lorenzin si sarebbe impegnata a far approvare dal parlamento.

Inoltre dal verbale dell'ultimo tavolo Massicci si apprende che è stato fissato il tetto di 1.127 milioni di euro per la spesa del personale e per questo il Piano operativo 2013/2015 deve essere rettificato.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ COSENZA Informativa al vaglio della Procura

Dopo le consulenze d'oro nuova tegola sull'Asp Si indaga sugli assenteisti

COSENZA - Dopo lo scandalo delle consulenze d'oro, sull'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza sta per abbattersi una nuova tegola. La Procura bruzia, nella persona del pubblico ministero Domenico Assumma, sta infatti indagando su alcuni casi di assenteismo, che vedono coinvolti diversi dipendenti in servizio presso la sede cosentina.

L'ipotesi madre è la truffa. L'inchiesta è stata affidata ai carabinieri del comando provinciale di Cosenza, che proprio in questi giorni hanno depositato in Procura la loro informativa. Gli atti redatti dell'Arma sono ora al vaglio del pm Assumma. La chiusura delle indagini preliminari può dunque dirsi prossima.

Non ancora definito il numero degli indagati. Tutto dipende dalle risultanze che gli investigatori dell'Arma hanno prodotto al magistrato titolare dell'inchiesta.

L'indagine ha avuto inizio un anno fa circa. La magistratura aveva chiesto allo stesso direttore generale dell'azienda sanitaria, Gianfranco Scarpelli, una

relazione per verificare eventuali casi di assenteismo durante le ore lavorative. Tra le altre cose sono stati controllati i rilevatori automatici delle presenze, i cosiddetti marcatempo. I dipendenti dell'Asp sono infatti forniti di badge, che devono strisciare sul rilevatore all'ora di ingresso e a quella d'uscita. Pare siano state segnalate, a tal proposito, delle anomalie.

Il dg Scarpelli lo scorso mese di luglio, riferendosi ad altri casi di assenteismo accertati a Praia a Mare, aveva annunciato licenziamenti. Ora la nuova indagine, che ricorda quella denominata "Ippocrate" e concentrata sul Distretto sanitario di Rende (Cs). Il relativo processo è tuttora in corso, con la maggior parte degli imputati accusati di truffa ai danni dell'Asp (che si è costituita parte civile). Secondo la Procura avrebbero cioè anch'essi "giocchettato" col badge, strisciandolo nell'apposito marcatempo, per poi andare da tutt'altra parte. Insomma, la storia continua...

r. gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sentenza della Consulta

**Asp, niente assunzioni
bocciata la legge
sul blocco del turnover**

Per la Corte costituzionale è illegittima la legge regionale della Regione Calabria del 29 marzo 2013, n. 12 che prevede la trasformazione di rapporti di lavoro a tempo

determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato del personale non dirigenziale delle Asl della Regione in presenza di piano di rientro.

Servizio a pagina 6

ACCOLTO IL RICORSO PRESENTATO DAL GOVERNO

**Asl, deroga al blocco del turnover
la Consulta boccia legge regionale**

**Per i giudici la
norma contrasta
coordinamento
finanza pubblica**

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la legge regionale della Regione Calabria del 29 marzo 2013, n. 12 (Provvedimenti per garantire la piena funzionalità del Servizio sanitario regionale), che prevede la trasformazione di rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato (seppure al ricorrere di determinate condizioni), del personale non dirigenziale delle Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione in costanza del piano di rientro. La Consulta con la sentenza n. 110/2014 pubblicata lunedì ha accolto il ricorso presentato dal Governo contro la misura. Per la Corte, le norme impugnate "si pongono in contrasto con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica e, quindi, con l'art. 117". Ma non solo, per la Corte "risulta evidente che le disposizioni censurate interferi-

scono con le funzioni e le attività del commissario ad acta". La Regione Calabria (commissariata e in Piano di rientro) con la legge aveva manifestato la volontà di avvalersi della deroga al blocco automatico del turnover del personale, nella misura del 15 per cento secondo quanto previsto dall'art. 4-bis della Legge Balduzzi. Ma il blocco del turnover può essere disapplicato solo qualora i competenti tavoli tecnici di verifica dell'attuazione dei piani accertino il raggiungimento, anche parziale, degli obiettivi previsti nei piani medesimi.

IN UNA NOTA il senatore del Nuovo centrodestra, Antonio Gentile, afferma di apprendere "con amarezza che la Consulta ha bocciato la legge regionale 29 del 2013 perchè in contrasto con il Piano di rientro: rimane valido l'articolo 4 che va corretto in meglio e cioè va portata al 50%, secondo la nuova legge nazionale, la riserva per quanti abbiano i requisiti della legge 296". "Rimane valida per la Consulta - aggiunge - anche la parte relativa all'equiparazione dei requisiti per quanti siano stati dichiarati su-

bordinati dal giudice o dagli enti di previdenza, tanto che non è citata nella Sentenza. Secondo la Consulta, in sostanza, non si poteva legiferare sulla stabilizzazione perchè la Regione aveva vincoli di rientro. Io rispetto la Consulta e le sentenze ma faccio notare che è la terza legge regionale bocciata dal 2008 e questo significherebbe, purtroppo, che tutti gli stabilizzati, anche a tempo determinato, sarebbero oggi illegittimi".

PER IL capogruppo in Consiglio del Nuovo centrodestra, Gianpaolo Chiappetta, "la fattispecie della sentenza emessa dalla Consulta comporta un vuoto legislativo per cui c'è il rischio che il personale a tempo determinato perda da subito il lavoro senza un intervento legislativo regionale". Secondo il commissario straordinario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, "la sentenza della Corte costituzionale che ha parzialmente disarcionato la legge 29/2013 mette a rischio il futuro prossimo di migliaia di lavoratori a tempo determinato della sanità calabrese stabilizzati parzialmente".



Lo strano caso dell'ospedale (dove si continua a fumare)

Vincenzo Rocco Lacava

Sono un cittadino contribuente di 39 anni, abito e lavoro a Crotona da 3 anni; fino a 4 anni fa ho vissuto e lavorato a Bergamo. Da circa un anno sono costretto a frequentare l'Ospedale S.Giovanni di Dio di Crotona, esattamente il reparto di Oncologia, perché mio padre vi si deve recare periodicamente per fare terapia.

La frequentazione del nosocomio (mio malgrado!) mi ha dato quindi la possibilità di notare alcune strane situazioni, le quali mi danno una idea molto viva della differenza tra Nord e Sud e hanno inoltre instillato nel mio cervello il tarlo del dubbio lasciandomi confuso tra molti dilemmi.

Ho notato infatti (e non poteva essere altrimenti, perché qui la cosa è sotto gli assuefatti occhi di tutti) che nell'Ospedale di Crotona si fuma impunemente e pubblicamente per le scale (questo lo fanno gli utenti, perché qualche medico e infermiere, per essere precisi, fuma di nascosto chiuso nelle infermerie).

Ora, il Direttore della struttura ha mai fatto un giro in ospedale per le scale o forse prende sempre ed esclusivamente l'ascensore?



Misericordia Rocca di Neto

Malattie respiratorie controlli e meno fumo aiutano a prevenirle

(A.R.)

ROCCA DI NETO - La Misericordia di Rocca di Neto e FederAnziani, in collaborazione con la parrocchia di S. Maria Bertilla, hanno organizzato un microconvegno sul tema "Malattie Respiratorie" durante il quale il Francesco Zaccaria, pneumologo del Romolo Hospital di Rocca di Neto, ha parlato delle cause che riguardano questa patologia. Le malattie respiratorie croniche sono in ampia e crescente diffusione e vengono considerate come terza causa di mortalità nel mondo. La prevalenza di queste patologie trova il suo apice nella fascia anziana (60-85 anni). Numerosi studi clinici hanno dimostrato come una diagnosi precoce di queste patologie (attraverso metodologie diagnostiche quali la spirometria), seguita da un'adeguata e continuativa terapia inalatoria, può rallentare il declino della capacità respiratoria del paziente. Zaccaria ha illustrato ampiamente la problematica e si è avvalso di alcune diapositive attraverso le quali gli anziani hanno avuto modo di capire con facilità quali accorgimenti bisogna prendere nel caso in cui si manifestano problemi respiratori. L'invito rivolto dal medico ai presenti è stato quello di salvaguardare la propria salute, con continui controlli ed evitare i fattori di rischio come fumare una sigaretta o mangiare alimenti ritenuti nocivi all'organismo. L'incontro è stato preceduto da un breve intervento della referente provinciale di FederAnziani, Luciana Paglia, per evidenziare l'importanza di queste iniziative, del tutto gratuite, che consentono alla terza età di poter acquisire notizie utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità**Wanda Ferro:
a rischio
il futuro
di migliaia
di lavoratori**

«La sentenza della Corte Costituzionale che ha parzialmente disarcionato la legge 29/2013 mette a rischio il futuro prossimo di migliaia di lavoratori a tempo determinato della sanità calabrese stabilizzati parzialmente in base alle leggi 296 del 2006 e 244 del 2007». È quanto afferma il Commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro.

«Crediamo che il governo – prosegue – avrebbe dovuto rinunciare all'impugnativa. A questo punto è fondamentale che il Consiglio Regionale nella sua interezza, nel correggere la 29 del 2013, approvi una norma ponte che consenta a tutti i lavoratori in servizio a tempo determinato assunti dopo la 296 di rimanere al loro posto sino all'indizione dei concorsi, inserendo anche quelle categorie che possiedono i requisiti di cui alla legge suddetta e siano stati dichiarati subordinati da sentenze. Penso che su questo tema non debbano nascere divisioni tra i partiti politici. Sono a rischio posti di lavoro e gli stessi Lea. Analogamente e rispettando la Consulta non posso non notare che nella sentenza di annullamento si faccia riferimento alla percentuale del 39,1 % del personale rispetto ai costi di servizio senza tenere conto che con questi quattro anni migliaia di dipendenti sono stati collocati in quiescenza e non sostituiti e pertanto la media attuale del personale sanitario risulta inferiore al 33%, che è la media nazionale». ◀



L'Aned preoccupata per il blocco del turn over

«Una commissione vigili sul sistema emodialisi»

Preoccupazione per l'impossibilità di prevenire e curare le insufficienze renali croniche

L'obiettivo è vigilare sul corretto esercizio della terapia dialitica

«La proroga del blocco del turn over nella nostra sanità è la prova regina del fallimento della politica sanitaria dopo quattro anni di cura da cavallo per i cittadini». Lo ha affermato il componente del comitato regionale Aned (l'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto), Pasquale Scarmozzino.

«Questa proroga – ha proseguito – accentua lo sconforto e la nostra preoccupazione per l'impossibilità di prevenire e curare le insufficienze renali croniche e dare dignitosa assistenza ai malati di rene e particolarmente ai dializzati. Il peggiorare continuo della gestione dei pazienti dovuta a scarsità di nefrologi, infermieri e operatori sanitari, per non parlare della totale assenza di psicologi nei centri dialisi, fa diminuire nel contempo la qualità e la certezza della cura. Con l'ennesima proroga del blocco del turn over, nonostante annunci di diversa natura, quindi propagandistici di tipo elettorale provenienti addirittura dal ministro Beatrice Lorenzin, evidentemente partigiana, chi salverà la nefrologia del Pugliese Ciaccio

di Catanzaro? Fin qui abbiamo rilevato, e più volte denunciato, come la nostra sanità fosse una barca alla deriva per inadeguata gestione trasporti dei dializzati, irregolare fornitura medicinale, impianti di dialisi obsoleti, direttori sanitari aziendali perennemente sordi e muti alle nostre richieste, alcuni laboratori analisi ospedalieri per prestazioni di controlli antirigetto per trapiantati pretendono pagamento ticket non dovuti ed altro ancora. In questo strategico settore necessita istituire immediatamente una Commissione di vigilanza sul sistema emodialisi calabrese con esperti e pazienti per vigilare sul corretto esercizio della terapia dialitica e dare alla Regione supporto tecnico, scientifico e amministrativo. Chiediamo niente di più di quello che è previsto nelle altre Regioni. Dopo le dimissioni e la sospensione del presidente Giuseppe Scopelliti – ha concluso Scarmozzino – avremo una nuova gestione della sanità. Fin qui, la terapia prescritta dal curatore è stata un disastro. Bisogna invertire rotta a partire, da subito, da una nuova rete nefrodialitica e di nuova gestione, partecipata e condivisa, non autoritaria e personalistica come finora successo per la nefrologia e dialisi». ◀



Nefrologia

Al "Pugliese" personale medico dimezzato

● L'Aned evidenzia «quanto succede a Catanzaro dove un reparto di degenza nefrologica ed uno di dialisi (il più grande della provincia) si trovano - evidenzia Scarmozzino - con il personale medico ridotto al 50% ed un direttore di unità complessa

di imminente pensionamento, un organico ridotto pure per quanto riguarda gli infermieri e una totale assenza di operatori sanitari. Chi salverà la nefrologia del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro? Quando arriveranno le risorse umane aggiuntive promesse ed

indispensabili alla sopravvivenza di questa unità complessa? Chi si preoccupa di una equa distribuzione delle risorse sul territorio? Per caso si nasconde qualche obiettivo inconfessabile?». Domande alle quali l'Aned aspetta risposte.



La Fimp sull'iniziativa

L'incontro "Nativity" divide i pediatri locali

L'appuntamento fissato in città da venerdì a domenica

«Si tenga conto delle realtà territoriali calabresi valorizzando ulteriormente la pediatria di famiglia, implementando con investimenti mirati iniziative di lungo respiro con ricadute sanitarie certe e durature, evitando inutile spreco di denaro in eventi temporaneamente limitati e che possono indurre a richiedere prestazioni sanitarie inappropriate e quindi inutili, se non addirittura dannose». È l'appello lanciato dalla sezione calabrese della Fimp che riunisce i medici pediatri di famiglia, alla vigilia di "Nativity" previsto in città nel prossimo weekend.

"Nativity" è promosso dall'Associazione pediatria e famiglia con il supporto della Regione. Alla presentazione, avvenuta a Roma alcuni giorni fa, c'erano anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il presidente del consiglio Franco Talarico.

«Dalle dichiarazioni diffuse in conferenza stampa, sembra che la manifestazione sia organizzata in Calabria per avvicinare le famiglie calabresi alla prevenzione, offrendo gratuitamente visite e controlli pediatrici durante i tre

giorni dell'evento, dal 9 all'11 maggio», sostiene la Fimp. Che aggiunge: «Questa associazione in rappresentanza di più di 200 pediatri di famiglia calabresi, esprime seri dubbi sulla reale utilità di questa iniziativa».

Secondo i pediatri «la Calabria ha diversi ritardi da colmare rispetto al resto del Paese, anche in campo sanitario, ma non certo per quanto riguarda la pediatria territoriale che da anni garantisce un'assistenza capillare in tutto il territorio regionale impegnandosi, tra mille difficoltà, nella promozione delle attività di prevenzione e promozione della salute delle famiglie e dei nostri bambini. In una regione dove manca un ospedale pediatrico e molte specialità di settore, il livello d'assistenza, grazie alla pediatria di famiglia, è sicuramente comparabile con gli standard nazionali».

La Fimp esprime «parecchie perplessità su "Nativity" anche fuori dalla Calabria, in quanto l'offerta di prestazioni gratuite ed auto prescritte dai genitori, bypassando di fatto il referente medico istituzionale del bambino, cioè il pediatra di famiglia, può solo avere l'effetto di incentivare il "consumismo sanitario" responsabile di un aumento dei costi senza reali benefici». ◀



Pediatria. Il reparto dell'ospedale cittadino



Scoperto all'aeroporto Contrabbanda farmaci Denunciato un cinese

Dopo il contrabbando di euro tra Italia e Cina, arrivano i farmaci. Quelli con gli ideogrammi che usano i tanti asiatici in città e nel comprensorio, che evidentemente per curarsi non si fidano né dei medici italiani né dei farmaci occidentali.

Nello scorso weekend un cittadino cinese è stato denunciato dalla guardia di finanza del Gruppo lametino perché cercava di importare illecitamente delle

medicines fabbricate in Orientale. I finanzieri ed il personale della dogana hanno bloccato l'uomo asiatico nell'aeroporto lametino.

Nella sua valigia aveva nascosto 169 confezioni di farmaci confezionati in blister, buste e flaconi di vario tipo. Tutti rigorosamente "made in China". I farmaci, non risultando registrati al ministero della Salute italiano, sono stati sequestrati. ◀



LA CONFERENZA**Pediatria, incontro
sulle linee guida**

CONFERENZA stampa oggi alle 11 al Savant Hotel sulle "Linee di indirizzo per il miglioramento dell'appropriatezza organizzativa dell'assistenza pediatrica ospedaliera nella Regione Calabria" redatto dalla società Italiana di pediatria - sezione Calabria e dal coordinamento dei primari di Pediatria della Regione Calabria. Si tratta di un documento innovativo, che indica la via da seguire per il miglioramento delle cure pediatriche nella nostra Regione finalizzato alla realizzazione una radicale ristrutturazione dell'assistenza pediatrica ospedaliera calabrese.



■ ROCCA DI NETO

Esperti a confronto su malattie respiratorie

ROCCA DI NETO - "Le malattie respiratorie croniche" al centro del primo microconvegno organizzato a Rocca Di Neto da Federanziani con la collaborazione della Misericordia locale per informare e sensibilizzare gli anziani su questo tema. All'incontro nella parrocchia "Santa Maria Bertilla", hanno partecipato la referente di Federanziani per la provincia di Crotona Lucia Paglia, Francesco Zaccaria, pneumologo della clinica "Romolo Hospital" e l'informatore scientifico Francesco Capaldo. Zaccaria si è rivolto al gruppo di anziani presenti elencando dapprima i sintomi e le cause della bronchite cronica. Il tema verrà approfondito in un successivo incontro.

s. f.

